

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1710

Costanza fortunata in Amore

T. II. Fartino.

Ed. n. Franco M. Piccoli Ladro.

M. di Pieve

di pag. 47.

M. Corniani

Co. del Algarve.

NALE

RAMM.

IANI

ROTTI

29

NO

BRAIDENSE

M

A. 458.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3029

MILANO

BRAIDENSE

902/5

L A
COSTANZA
FORTUNATA
IN AMORE

Drama per Musica

Da Rappresentarsi nel Teatro
di San Fantino

L' Anno 1710. M. V.

DEDICATO ALLA

VENETA
NOBILTA'.



IN VENEZIA, M.DCCX.

Appresso Antonio Bortoli.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

ECCELLENZA.

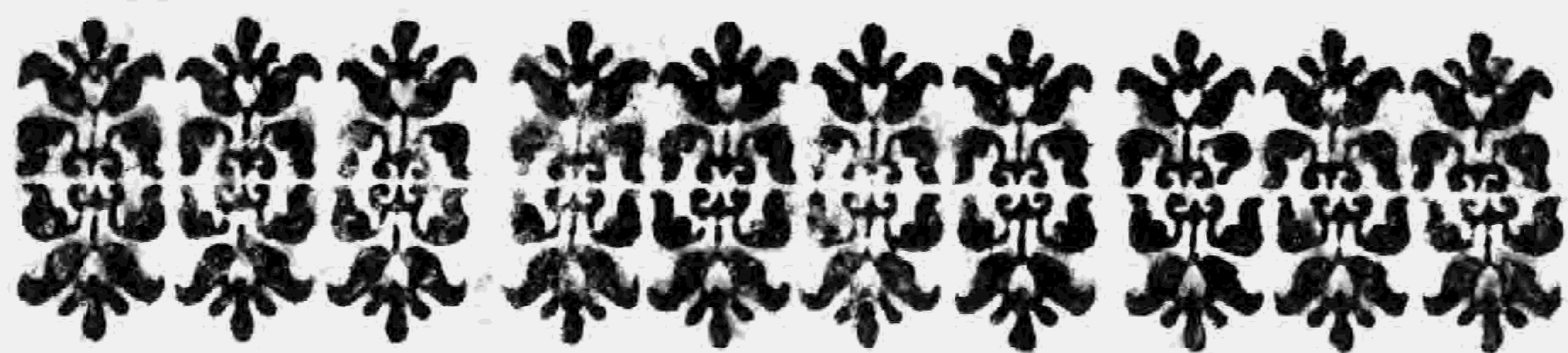
A Bastanza hà ver-
sato ne' torchi i
suoi gemiti questo
mio Drama, e
perche non habbia à raddop-
piarli anche sopra le Sce-
ne, con ragione lo appoggio
A 2 al

⁴
al riverito validissimo Patro-
cinio di V.V. E.E. Il prot-
tegere è proprio solo de' Gran-
di, Voi, che non conoscete
Maggiori, e che sete frà i
Grandi i Massimi, saprete
altresì donar à chi ve ne
supplica la Vostra Reggia
tuttellar Protezione: Voi
dico, che sete i Soli lumi-
nosi di questo Emisfero, im-
partirete più raggi di luce
al Drama stesso, e ne ris-
chiarerete l'ombre delle sue
imperfettioni, onde venga ri-
cevuto, se non con applau-
so, almeno con compatimen-
to; Non isdegnate per tan-
to, anzi aggradite, vi sup-
plico, questo mio picciol tri-
bu-

⁵
buto, e riconoscetelo per par-
to di quell' ossequio, che in-
nalterabile vi professo, men-
tre frà i vostri più devoti
mi protesto

Di V.V. E.E.

Umiliss. Devotiss. & Obligatiss. Serv. ver.
L'Impressario del sudetto Teatro.

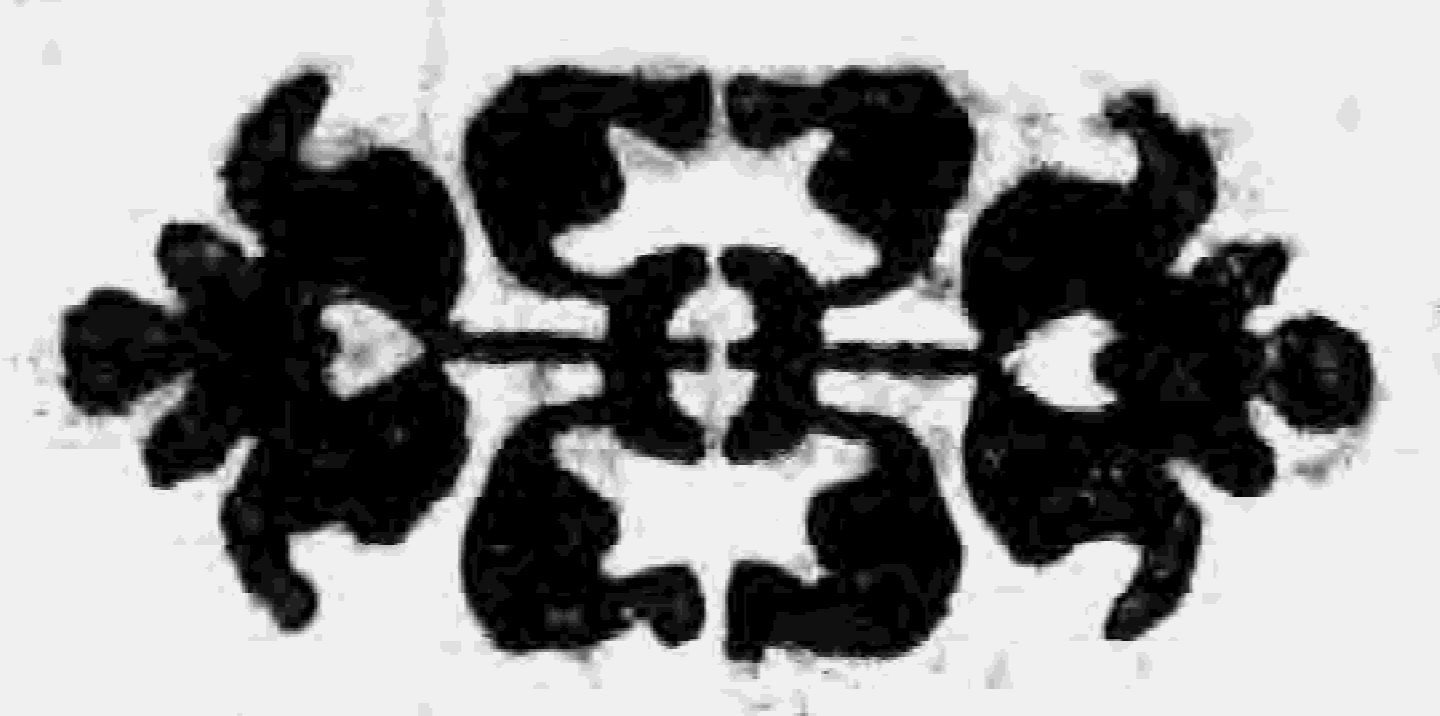


ARGOMENTO.

A Risteo huomo letterato, vedendo Ermelinda sua figlia amareggiata da Ormondo Principe della Fenicia, risolve partir dalla Corte con la figlia per sottrarla ai pericoli del sudetto Amore, e di viver ne Villaggi suburbani della Fenicia, assieme con Rosaura Dama già favorita da Alarico Rè di Thebe: Ormondo vedendo partita dalla Corte Ermelinda con il Padre, v'è in traccia d'essa in abito mentito, e sotto il nome di Clorindo; Giunti ne Villaggi sudetti, Armidoro fratello di Rosaura s'invaghisce

sce d'Ermelinda, che non le corrisponde per mantener la Fede ad Ormondo, e Rosaura veduto Ormondo se ne innamora, benchè lo creda Clorindo, il quale non acconsente à suoi Amori per esser costante ad' Ermelinda. Questi Amori di Armidoro non corrisposti da Ermelinda, e di Rosaura non corrisposti da Clorindo, risvegliano l'attentione commune, per il che si scoprono li Affetti d'Ermelinda riamata da Clorindo, quale fingesi Pazzo per sottrarsi all'ire di Aristeo; mà finalmente condannato alla Priggione da Armidoro, e da Aristeo fatto credere ad Ermelinda per già morto, essa disperata lo discopre per Ormondo Principe della Fenicia, onde da Rosaura, che ne spera le Nozze, vien liberato dalle Carceri, s'incontra in Ermelinda, che

tenta uccidersi per la di lui cre-
 duta morte , glielo impedisce, e
 doppo vari , e nobilissimi intrec-
 ci , che adornano il presente
 Drama, resta trionfante ne' suoi
 affetti con li sponsali d' Ermelin-
 da , che vengono finalmente ac-
 cordati dal Padre con assenso an-
 che universale , da che si stabi-
 lisce per **FORTUNATA LA
 COSTANZA IN AMORE.**



PER.



PERSONAGGI.

- Aristeo huomo letterato Padre d' Erme-
 linda .
- Ermelinda sua Figlia .
- Ormondo Prencipe della Fenicia sotto no-
 me di Clorindo .
- Rosaura Dama già favorita d' Alarico Re
 di Thebe .
- Armidoro suo Fratello .



A S SCE.



SCENE.

Boscareccia in Villaggio Suburbano della Fenicia.

Sala Terrena negl' appartamenti di Rosaura.

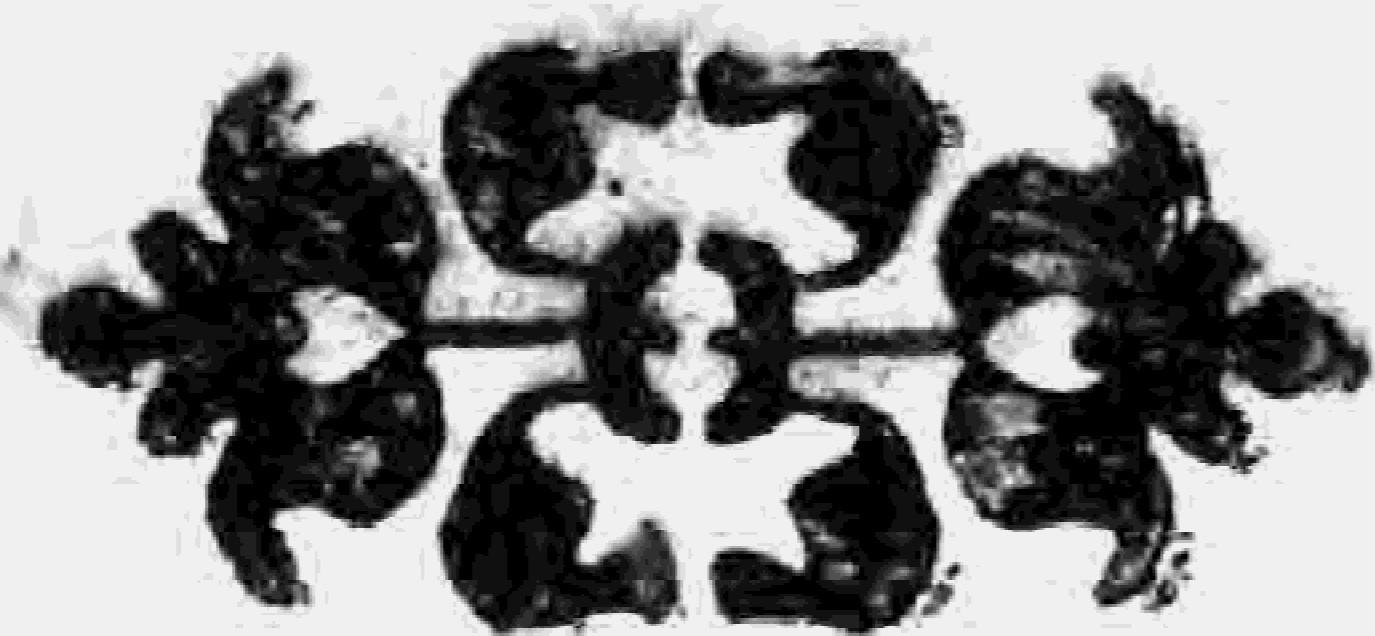
Deliziosa con Cedrare in Arco.

Cortile con Chiostri coperti.

Campagne deserte con Albergo solitario.

Fugga di Camere nel Palazzo di Rosaura.

Seguono poi li Balli, che intrecciano il Drama.



A T.



A T T O

PRIMO.

Boscareccia in Vilaggi Suburbani.

SCENA PRIMA.

*Ermelinda addormentata à piè d'un tronco.
Arisco rivolto verso la stessa.*

Ari. **F**iglia, tra le Foreste
Vivrai sicura, e se tenor di Stella
Agl' Amori t' inclina,
Il Padre oggi destina
Vincer gl' influssi suoi, che al fine ogn' A-
Con simpatica forza (stro
Inclina il mortal sì, mà non lo sforza.

Erm. Vieni, o caro, e dove sei? *dorm.*

Aris. Anco nel sonno apprendo
Il genio suo qual sia.

Erm. Mio tesoro, anima mia.

Aris. Mà a sì lascivi oggetti
L' Alma s' involi, e si risvegli omai,
Sù Ermelinda, che fai?

A s *Erm.*

Erm. Ormondo?

Aris. A' chi favelli?

Erm. Ahimè che dissi?

deffan.

Padre, nè più non dormo,

Mà ai Cittadini Alberghi

Sollecito il ritorno,

Se quì tanto nojoso è il mio soggiorno.

Aris. T'inganni, ò Figlia, or che risolvo a

Tor dalle Reggie Corti *(pieno*

Un volontario esiglio

Affiduro il mio onor, e il tuo periglio

Erm. Sò che t'ù scherzi

Aris. Alla mia fè lo giuro

Erm. Egl' Amici, e i Congiunti?

Aris. Altro non curo,

Tù con Rosaura intanto

Preparati a passar felici l'hore,

Sicura di mia pace, e del tuo honore

Erm. Strano pensier!

sosp.

Aris. Di che ti lagni?

Erm. Io temo

Già vicin di mia vita il punto estremo.

Deh pietosi, ò men severi

Sian per me tuoi giusti imperi,

E contenta ubbidirò;

Mà se fier tu mi condanni

Trà le Selve a passar gl'anni,

Disperata io morirò.

Dhe pietosi, &c. *parte*

Aris. Lo sà il Ciel se mi accora

Il filial Amore,

Mà in me solo preval forza d'honore.

L'Honor hà una forza,

Che vince anco Amor:

Receda ogni affetto,

Che

Che più nel mio Petto

Può Forza d'honor.

L'honor, &c.

parte

S C E N A I I

Si fa notte.

Clorindo solo.

Clo. **M**isero Ormondo, e che farà, che fa

Per l'amata Ermelinda?

Fuggo dal Patrio Tetto,

Cangio in Clorindo il nome,

Fingo natali, e spoglie,

E seguo ogn'hor sotto ai più folti horrori

Ciecca dea ciecca notte, e ciechi Amori.

Amor, consigliami,

Sii scorta all'Anima,

Guida del Cor;

Sì, ò il piè secondami

Per dritto tramite,

O' il nome levati

Di Dio d'Amor.

Amor, &c.

Mà ad un breve riposo

Questo Sasso m'invita infin che il giorno

Quivi ancor riconduce

Messi di rai per seminar la luce.

siede sopra d'un sasso

SCB-

A T T O
S C E N A III.

*Armidoro, che vien dalla Caccia co' Servi,
& il suddetto.*

Arm. **M**iei Servi, il piè fermate,
E nel Bosco addunate
I dispersi latranti,
Già con le morte prede
Torna agl' Alberghi affaticato il piede.
Eserva Clo. Qui un Passaggier? olà chi sei, che
In braccio all' ombre? *(cerchi)*
Clo. Io son Clorindo, e cerco
Lungi al Soglio d'Ibernia altra Fortuna,
Mà per me già la sorte
Non hà più forte alcuna.

Arm. Sino alla nova Aurora
Onde spero il ricovro?

Clo. Il Cielo, e gl' Astri
Qui veglieran per me

Arm. Nò, dal mio affetto
Il ricovro haverai, voi ne miei Tetti &
Scorgetelo in brev' hora, *(Servi)*
Così in Fenicia il Forastier s'honora.

Clo. Con gratie sì cortesi,
Signor, l' Alma incatteni,
Forse stanco è il destin ch'io pianga, ò peni.

Con la speranza
Questo mio Core

Si nutrirà:
Ci vuol Costanza
Chi vuol in Amore
Trovar pietà.

Con la, &c. *parte co' Servi*

SCE.

S C E N A IV.

Armidoro solo.

Arm. **F**ortunato Armidoro,
Se il Ciel giudice giusto
Teco usasse in Amore
Quella pietà, che altrui dispensa il core,
Mà con la vaga mia
Provo sì strana sorte,
Che non trovo pietà, che dalla morte.
Amo, e peno, e pur sò,
Che fortuna non hò,
Ne havrò fortuna:
Non spero, e voglio amar,
Amo senza sperar
Speranza alcuna.
Amo, &c. *parte*

S C E N A V.

Rosaura, e Clorindo.

Ref. **D**unque mai non amasti
Passaggiero gentil?

Clo. Chi vive al solco
Tal nome abborre ancora

Ref. Quanto è modesto più più m'inamora a p.
Dir così non poss'io. *a. Clo.*

Clo. Ami forse?

Ref. Nò, niego.

Clo. Il Bel, che adori
Fedel ti corrisponde?

Ref.

Ros. Cid m'è per anco ignoto

Clo. Come è vago il tuo Amor?

Ros. Veder ti caglia

L'imago al vivo in questo cerchio espressa?

Vedrai quì del mio Ben l'effigie istessa.

le dà un piccolo specchio.

Clo. Finger convien

a parte

Ros. E che dirà?

a parte

Clo. Tù scherzi

Quest'è uno specchio

Ros. Ei non m'intende / e grato

Se a te fosse veder l'originale,

Vogliti, e quì d'intorno

Vedrai che sol meco s'aggira

Clo. Alcuno

guardando per scena

Non discopro, e non veggio,

Fingerò non capirla

Ros. Io che far deggio?

a parte

Mà qui Ermelinda) amico, *vede Erm. che*

Colà nelle mie stanze

(viene

Riponi il cerchio indi fedel ritorna,

Che all'hor saprai dove il mio ben soggior-

Clo. Ad ubbidirti apprendo

(na

Ros. Vanne, e riedi felice, io quì t'attendo.

Clo. Per servirti hò l'ali al piede,

Per amarti non hò Cor;

Tornerò mà la mia Fede

Stà costante al mio Tesor.

SCENA VI.

Rosaura, & Ermelinda, che arriva.

Ros. **A** Mica, ò come à tempo
Quì porti il piede

Erm.

Erm. E con il piede il core

Ecco pronto a tuoi cenni

Ros. In te confida

L'Anima amante

Erm. Ardisci pur, e spera

Ros. Quest' Alma prigioniera

D'un biondo crin s'è resa,

Dell'amorosa offesa

All'Idol mio tentai svellar la piaga,

Mà per mia ria sventura,

O' non m'intese, ò l'amor mio non cura.

Erm. Che far rissolvi

Ros. In breve

Giunger à noi qui deve, or tù pietosa

Per me scongiura, e prega, *(spiega)*

Scopri il mio affetto, e l'Amor mio gli

Erm. Le dirò, che non hà Core

Chi resiste à tua Beltà;

De tuoi sguardi il fiero assalto

Può espugnar un cor di smalto,

Trionfar dell'empietà.

Le dirò, &c.

Ros. Giunge il mio Sol, io mi ritiro, a cosa

Offerverò in disparte

Di tua gentil maniera il modo, e l'arte.

Ros. si ritira

SCENA VII.

Clorindo, Ermelinda, e Rosaura in disparte.

Clo. **P**Ur ti ritrovo al fin, mio ben, mia vita

Er. **O'** Dei che veggio? è questi Ormondo

Clo. O' cara

(a parte

Alma

A T T O

Alma dell' Alma mia

Erm. Se Rosaura lo scopre, è Ciel, che fia? *a p.*

Clo. Parla, tu non rispondi?

Erm. A' chi favelli?

Clo. E non ravvisi ancora

Il Prence di Fenicia?

Erm. Eh che deliri

Ref. Tu Prence?

ebe esce

Clo. Ahimè son colto

a parte

Erm. Con chi parli? che dici? eh che sei stolto

Clo. Per secondar l'inganno

a parte

Delirante mi fingo) e tu mia Diva *verso Ref.*

Che sforzi ad adorar, prendi dal labro

Il morbido cinabro

vol bacciarla

Ref. Ti scotta

Erm. Egli delira

Ref. Al certo è infano

Clo. Son Greco, son Lattino, e son Romano.

mirando bor l'una bor l'altra

Pupillette, s'io vi miro,

Mi sforzate ad adorar;

Tutti à voi li vorrei dar

Se anco haveffi mille cori

Le Donne, i Cavallier, l'Armi, e gl'Amori.

(parte)

SCENA VIII.

Rosaura, e Ermelinda.

Ref. **E**rmelinda?

Erm. Rosaura? in altro oggetto

Meglio impiega il tuo affetto,

Se non i tuoi sospiti

Non havran per mercè, che i suoi deliri.

Ref. Se hoggi il Ciel mi destina

Con

PRIMO. 19

Con stolti affetti alla caduta estrema,
Veggio ben, che per me Fortuna è Scema.

Maledico Amor, e Sorte,

Vi bestemio e Sorte, e Amor:

Se tu piangi, e vivi in pena

Per un pazzo da cattena,

Che farai, misero Cor?

Maledico, &c.

parte

SCENA IX.

Ermelinda sola.

Erm. **N**el secondar la frode
Sagace fù l'idolatrato Amante,

E se fido, e costante

Mi segue ogn'or in simulato arnese,

Amo la Fiamma, onde il mio Cor s'accese.

L'Amar corrisposto

E' un dolce languire,

Un caro morire,

Un lieto penar;

Chi prova tal forte

In fino alla morte

Non cessi d'amar.

L'amar, &c.

parte

SCENA X.

Amidoro solo.

Am. **D**'Amor all'alte Leggi *(va,*

Ogni cor ubbidisce, e il mio lo pro-

Che delira in Amore, e Amor non trova:

Vò in traccia alla mia Bella,

Vò dirle, che è mia Stella,

Le

Le scoprirò del cor il chiuso ardore,
E' le dirò quanto può il Dio d'Amore.

Solo è Amor, che ogn' Alma regge,
La sua legge
D'ogni cor trionferà;
Se colpir non potrà il segno
Alla cote dello sdegno
Stral più acuto ferirà.

Solo è Amor, &c. *parte*

SCENA XI.

Deliciofa con Cedrara in Arco, sotto ad
uno de quali è apparato luogo
Maestoso per sedere.

Aristeo, e Rosaura penserosa.

Aris. Qual nube di cordoglio
T'offusca il bel seren?

Res. Deh taci, o Dio,
Non aggiunger più pene al dolor mio

Aris. Che t'affligge?

Res. Nol sò

Aris. Palefa almeno
Ond'è la doglia

Res. Ogni mia doglia è infeno

Aris. T'è nota la cagion?

Res. Sò che al mio male
Più rimedio non v'è perche è mortale

Aris. Ama forse costei) meco t'affidi, *trà se*
E da musici accenti

Attendi al tuo dolor grato solievo
Res. Ristoro sol dal pianto mio ricevo

*Sciudono, e segue l'armonia, che vien inter-
rotta da Res. che dice*

Res. Cessate ahi, che non giova

Per

Per sanar il mio duol musico Pletro,
Se il dolce suon m'accresce
Con musical tenore
Di battute, e sospiri, il mio dolore.
Ar. Che mai farà? stendimi il braccio al moto
De' polsi palpitanti
Scoprirò forse il mal, tu accetta intanto
De servi tuoi nel tributario omaggio
Ciò, che onora nel Cāpo Aprile, e Maggio.

SCENA XII.

*Li Servi presentano à Rosaura varj fiori, e trà
questi anche Clorindo; al comparir del quale
essa dice così, mentre Aristeo le tiene la
mano sopra il polso.*

Res. Pregiatissimo dono, onde cogliesti
Sì vago fior?

Arist. Non più, già ben comprendo
Dal palpitar frequente

Dai moti del tuo cor, dal tuo rossore,
Che di tanto tua mal n'è causa Amore.

D'una Febre, che è amorosa

Arder suol la Gioventù;
Questo è il mal, che l'Alme impiaga,
E se vuoi sanar la piaga
Togli il piè di servitù.

D'una &c. *parte*

Mia Rosaura, m'intendi?

Res. T'intendo sì, mà oh Dio,

Dolce sarà il penar per l'Idol mio.

Ar. Se tu brami d'amar senza tormento,

Ama

Ama assieme il tuo honor, e havrai cōtēto.
 Con l'honor, nel core amante
 Petto forte, Alma costante
 Dell'Amor trionferà:
 Casta fè, pudico ardore
 Con la scorta dell'honore
 Felleggiante vincerà.
 Con l'honor, &c.

S C E N A XIII.

Rosaura, e Clorindo.

Ref. Clorindo?

Clo. Invitta Augusta.

Ref. (Ecco ritorna

Ai soliti deliri,

Mà benche stolto ancora,

Pietade, oh Dio, pietà de miei sospiri.)

Clo. T'adoro sì, mà nò,

Pensier cangiando io vò,

Nò più non t'amo;

Dunque t'abborrirò,

Mà come, ò Dio, non sò,

Se ogn'or ti bramo.

T'adoro, &c.

parte

Ref. Io non t'intendo, o Amore,

Hora l'Alma condanni al cruccio eterno

Dell'amoroso Inferno,

Hor lieve rendi al Cor la sua catena,

E prometti contenti alla mia pena.

Sì spera, ò mio Core,

Contenti il tuo Amore,

Già reso pietoso,

Ti

Ti serba, ti apporta;
 Potria ancor languire,
 Se hor scherza il mio bene
 D'amor con le pene,
 Mio Cor, ti conforta.
 Sì spera &c.
 Segue il Ballo.

Fine dell' Atto Primo.

A T.



A T T O

SECONDO.

Deliziosi Giardini.

SCENA PRIMA.

*Armidoro co' Servi, e poco dopo
Ermelinda.*

Arm. **R**ide il Fior, e ride il Prato,
Ride il Sole, e ride il dì,
E il mio Cor innamorato
Piangerà sempre così?
(Mà qui giunge Ermelinda)
osserva Ermelinda

Ritiratevi, ò servi, in questo loco
Soli compagni i miei pensieri invoco.
I servi s' ritirano.

Bella, quall' Astro amico
Qui ti conduce.

Erm. Io giungo

A nodrir di quest'erbe in braccio al verde
La speranza, che in sen more, e si perde.

Arm. Ermelinda?

Erm. Armidoro?

Arm.

Arm. A te vorrei

Svelar del cor il più riposto arcano.

Erm. Parla.

Arm. Non olo.

Erm. E che paventi?

Arm. O' Dei!

Erm. Nella mia fè confida.

Arm. E ciò prometti?

Erm. Ai sommi Dei lo giuro.

Arm. Dunque nella tua Fede io m'assicuro.

Erm. E' tardi ancor?

Arm. Cara, t'adoro.

Erm. E tanto

Tanto ci vuol per palesarti amante?

Ama, e servi costante,

Che or per dar fine all'aspro tuo cordoglio

Stendi la man.

Arm. Son pronto

le dà la destra

Erm. Io non ti voglio.

Nell'atto di stringerli la mano Erm. vuol partire, ma Arm. la trattiene.

SCENA II.

*Armidoro, che trattiene Ermelinda, e
poco dopo Glorindo.*

Ar. **F**Erma, o crudel, così schernisci ingrata
Chi sè stesso ti diè?

Erm. Lasciami audace.

Arm. Tù cerchi in van fuggir dal mio rigore.

Esce Glorindo sospingendo con impeto Arm.

Glo. Scostati, ò Traditore.

Arm. Tanto ardisci, ò fellon? ospite amico

B

Ne'

Ne' miei tetti t'accolli, e t'ù ai favori
 Sì corrispondi? olà, miei fidi, in breve
Escono li Servi d' Armidoro
 D'ogni dispreggio mio
 Paghi costui con la sua vita il fio.

S C E N A III.

*Rosaura, che sopravviene, li sudetti,
 e Servi.*

Ref. IN che t'offese?

Erm. I Ascolta
 Folle è colui.

Ref. Sì per amor delira.

Clo. (L'Alma nel sen respira.) *a par.*

Ref. Ei si vantò poc' anzi
 Qual Prence di Fenicia,
 E con varie follie
 Cangiando mille, affetti all'improvviso
 Destò in ciascuno, e la p^{re}ade, e il riso.

Arm. Come infano si legghì
 Pria che co' suoi furori
 Oblighi offesi à risentirsi i cori.

li Servi incatenano Clorindo

La Pace involerò
 A' chi del cor tentò
 Rapir la forza;
 Che se offeso è l'Amor
 Già mai lascia il rigor,
 Ne l'ira amorza.

La Pace &c. *parte.*

Clo. Ermelinda, per te son dolci i nodi,
 Rosaura, prigioniera

L'al-

L'Alma, che da te parte, in te sol spera.
 Tengo il Cor frà le ritorte, *a Ref.*
 E in catene porto il piè:
 Vado sì, se vado à morte, *a Er.*
 Teco resta la mia fè.

Tengo &c. *parte co' Servi*

Ref. Assistetelo, ò Numi, che sarà?

Già mi palpita il cor mosso à pietà.

Altro non è l'Amor, che una pazzia,
 Porta al par stolto, ed amante,
 Laccio al Cor, nodo alle piante,
 Che legato lo tien in prigionia.

Altro &c.

Erm. Sventurata Ermelinda,

Se mentre serbi in vita

L'idolatrato bene

Condannato lo vedi

Co' lacci al Core, e co catene ai piedi.

Nò, stelle rubelle,

Sperar più non vò:

Quel raggio di Pace,
 Che uscì dal cor mio,

Fù l'ultimo addio

Di speme fallace,

Che alfin mi lasciò.

Nò stelle &c.

S C E N A I V.

Cortili con Chiostri coperti .

Clorindo legato ad un sasso con catene a' piedi, e ceppi alle mani.

Clo. **C**ieli, stelle, destin, e sorte, e amore,
 Di più che pretendette?
 Senza colpa veruna
 Scherzo son'io di barbara fortuna,
 Ah che sete ver me troppo crudeli,
 Amor, sorte, destin, e Stelle, e Cieli.
 Cari Cieli, Stelle amate,
 Raddolcite, r avvivate
 L'Alma in sen, nell'Alma Amor;
 Sì, piovete men crudeli
 Vostri influssi, ò Stelle, ò Cieli,
 Respirar lasciate il Cor.
 Cari &c.

S C E N A V.

Aristeo, e Clorindo legato al sasso.

Ar. **E**cco l'infano: oh dell'humane veci
 Misera sorte, il vetro
 Sì fragile non è come la vita,
 Se alla cuna, e al feretro
 Un fiato sol c'invita;
 A' regularsi impari
 L'Humor dall'altrui disfiaggio,

E ser-

E ferva il folle hoggi d'esempio al Saggio;
 Ecco i sinistri effetti
 Della raggion da un cieco Nume oppressa,
 Che il Cor lacera, e tol la mente istessa.

O' che precipita,
 O' che il sen lacera,
 Mai lascia requie
 Crudele Amor;
 Sempre perseguita,
 Con fiamme orribili
 Il Cor, e l'Anima
 Consuma ogn'hor.
 O' che &c.

S C E N A V I.

Ermelinda, e Clorindo legato, che alla veduta della stessa sorge.

Erm. **O**R mondo?
Clo. Anima mia.
Erm. Perdon ti chiedo,
 Se per serbarti in vita,
 E per celarti alla rival nemica.
 T'accusai delirante,
Clo. Se mi serbi la Fede io son costante.
 Fà quanto sai
 Fortuna nò
 Non lascierò d'amar:
 Puoì darmi morte,
 Nemica forte,
 Mài non la fè,
 Che vive in mè cangiar.
 Fà quanto &c.

B 3

Mà

Mà qual destin cortese
 Con provido consiglio
 Mi toglie alle catene, ed al periglio?
Erm. Ascolta, ò caro, in breve
 Quì Rosaura s'attende, io con insulti
 Fingerò provocarti, all'hor fù scaltro,
 Doppo brevi furori,
 Mostrerai d'improvviso
 Ritornar in te stesso, e à lei rivolto
 Parla, ed opra da Saggio, e non da Stolto.
Clo. Così farà.
Erm. Mà avverti,
 Che sì finti favori
 Non svegliassero in te veraci Amori.
Clo. Non dubitar
Erm. Giunge Rosaura.

S C E N A VII.

Rosaura e li suddetti.

Ref. **O**H Dei *offerò. Clo.*
 Quai spettacoli aprite agli occhi
 Dhe stringetevi al mio piè, (miei?)
 Cari lacci per pietà;
 Mà il mio Bene,
 Duri lacci, aspre catene,
 Ritornate in libertà.

Dhe stringetevi, &c.

Er. Ecco l'Infano, il Folle, il Prence, il Grãde,
 L'Adon d'ogni Bellezza *(verso Clo.)*
 Nato alle mazze, al folco,
 Sei un rozo Agricoltor, sei un Bifolco

Clo. Togliti al mio cospetto, *furioso*
A spinge verso Erm.

Furia

Furia del cieco Abisso, e chi mi porge
 Il Fulmine di Giove?
A ferma in atto d'amirazione, e placato dice.
 Mà dove, ò Cieli, dove
 Misero io son? che feci? in che peccai?
 Dhe, se pietà giammai
 Nel tuo seno gentil svegliaro i preghi,
 Pietà non mi si nieghi. *si prostra à Ref.*
Ref. Metamorfofi strana! *in atto di meraviglia.*
 Ei ritorna in se stesso.
Erm. Ei già rissana
Clo. à Ref. Se unqua peccai, pentito
 Chiedo l'indulto, e se mi tiene avvinto
 Empio tenor degl'Astri,
 Libero Astrea mi renda
 Al Vomere, alla Patria, ai Solchi, ai Rastri.
Erm. Ei con senno favella.
Ref. O là disciolto
 In libertà si renda.
 (A' sì lieto successo *a parte.*
 Non capisce il mio Cor oggi in se stesso)
escono li Servi, e slegano Clorindo
Clo. Quanto, ò Bella, ti devo,
 La libertà dalla tua man ricevo.
 Bella, la libertà,
 Che doni à questo piè,
 Hoggi, ò cara, per te
 Ricevo, e baccio:
 Questo gentil favor
 M'annoda l'Alma, e il cor
 Con doppio laccio.
 Bella, &c.

Ref. Per publicar l'evento
 Al mio Germano io volo, or tù rimanti,
 E pria che affretti in tanto

B 4

Alla

Alla Patria il ritorno,
Differisci per poco il tuo foggiorno.

Benedico Amer, e Sorte,
Vi ringratio, e Sorte, e Amer:
Se hor ti arride la Fortuna,
Come più di sorte alcuna
Puoi temer, lieto mio Cor.
Benedico, &c.

S C E N A V I I I.

Clerindo, Ermelinda.

Clo. **E**Rmelinda

Erm. Mio Nume.

Clo. Il Ciel già fosco

Par che omai si rischiari,
E che per noi felicità prepari.

Erm. Non sempre averfo il Fato

Ruota contrarie in Ciel l'alte vicende,
Ne sempre il suo rigor l'Anime offende.

Clo. Mà fin che il Ciel si mostra

Propitio à nostri Amori,
Noi che farem?

Erm. Ascolta,

Pria che la nuova Aurora
Imperli col suo pianto al Sol la cuna,
Teco fuggir rissolve.

Clo. Io son contento

• 2. Finirà pur un giorno il mio tormento.

SCE-

S C E N A I X.

*Aristeo, Armidoro in disparte co' Servi,
che sopraggiungono, e li suddetti.*

Clo. **D**olce Amor:

Erm. **C**aro mio Ben:

Clo. Pur t'abbraccio, a 2. a questo sen

Erm. Pur ti stringo

s'aveggono d'esser osservati

Clo. Qui Aristeo.

Erm. Qui Armidoro

Clo. Olà vi sfido

si finge ancora pazzo

Stelle, Cieli à battaglia,

Sì, sì, con voi far voglio

Del mio valor la prova

Arist. & Arm. se li accostano

Arist. Non lei più à tempo nò

Arm. Finger non giova

Clo. (Misero io son scoperto)

a parte

Erm. (Ahi sorte infida)

a parte

Arist. Son cessati i Furori

verso Clo. & Erm.

Arm. Son palesi gl'Amori

Arist. Di vostre frodi ogni ripiego è vano

Arm. Altro ci vuol, che dimostrarfi infano.

• *Servi:* Nel solitario Albergo

Di Romite Foreste

Costui si chiuda, ove non giungan mai

D'amico Febo i luminosi rai

Clo. (Altro lume non vuole

a parte

Questo mio Cor hora che perde il Sole)

D'Amor la saetta

Se punge, se piaga,

B S Lo

Lo dica il mio Cor:

La Sorte indiscretta

Si l'Alma m'impiega

Al pari d'Amor.

d'Amor, &c. *parte co' Servo*

SCENA X.

Erm. Arist. Arm.

Erm. Mio Genitor?

Arist. **M** Ardita,

Figlia più non t'appello, e ti condanno

Fra i più vili biffolchi

A' fender Glebe, e à seminar i Solchi.

Non sperar, ch'io t'ami più,

Vanne lungi agl'occhi miei,

Del mio fangue tù non lei,

Figlia mia più non fei tù.

Non, &c.

Erm. (Sfoga, o Padre spietato, *a parte*

Contro di me l'accerbo tuo rigore,

Non cangio se pria non cangio il core.

Arm. Giusta vèdetta al mio schernito Amore.

Ermel. Sì sempre amante,

Sempre costante

Sarà il mio Cor:

D'orride pene,

Di gravi catene

Non temo il rigor.

Sì sempre &c. *parte*

SCE-

SCENA XI.

Armidoro solo.

Arm. **A** H ben conosco, e vedo

La caggion del mio mal, se mi di-

Ermelinda spietata, (*sprezza*

Non è genio pudico,

Che viva in lei, mà il mio Rival nemico.

Hor che il mal fatto è palese

Al rimedio amante Cor:

Più non giova il querelarsi

Di Fortuna, è con Amor,

Mà sol giova il vendicarsi

Contro l'empio Traditor.

Hor che, &c. *parte*

Segue il Ballo.

Fine dell' Atto Secondo.

B C AT-



A T T O

T E R Z O

Campagne deserte con solitario Albergo.

SCENA PRIMA.

Ermelinda con abito rusticano, e Zappa alla mano.

Erm. **C**olli aperti, erme Foreste,
Vengo à voi per lacrimar;
Sospirando l'Alma mia,
La Pietà, che il Padre oblia,
Spera in voi di ritrovar.
Colli, &c.

In quel riposto Albergo, ove non giunge
Raggio di Sol, ò lacrima d' Aurora,
Prigioniero il mio Ben ivi dimora,
Dhe una sol volta almeno
Potessi riveder l'Idolo mio,
E dargli nel morir l'ultimo addio,
Mà se ciò mi contende
Nemico Ciel, si chiami almeno, Ormondo
Idolo mio diletto.

SCE-

SCENA II.

Clorindo racchiuso nell' Albergo, & Ermelinda.

Clo. **A**H son pur queste
Sù l'ali d'un sospir à te mi porto. (ra,
D'Ermelinda le voci: eccomi, ò ca-

Erm. Vivi ancor?

Clo. Per te vivo, e à me son morto.

Erm. Vivi pur, ò mia vita,
E sappi, che Ermelinda,
Pria di cangiar affetto,
Si trarà da se stessa il cor dal petto.
Mio ben, ti lascio.

Clo. Addio,
Se non ti veggio più;
Nel fortunato Eliso
Spero che à te indiviso
Mi rivedrai la sù

Erm. Mio ben, ti lascio.

Clo. Addio
Se non ti veggio più.

SCENA III.

Resaura, Ermelinda.

Res. **A**H Ermelinda, Ermelinda?
Così tù mi schernisci,

Questa è la Fè promessa
Alla mia Fede, all'amistade stessa?

Erm. (Che mai dirò? & p.) di che ti lagni?

Res.

Ref. E forse
Negar vorrai di non amar Clorindo?

Erm. Io sì.

Ref. Frà stretti amplessi
Pur ti trovaro ed Armidoro, e il Padre.

Erm. Gl'è ver, mà ascolta ancora
Le mie discolpe; à pena
Un lucido intervallo
A' Clorindo lasciò libero il senno,
Che de nuovi deliri
Per sottrarmi ai furori, ai sdegni, all'ire,
Finger convenni, e seco Amor mentire.

Ref. E ciò fia ver?

Erm. A' te lo giuro.

Ref. Adunque

Tù non ami Clorindo?

Erm. Anzi lo sprezzo,
Et in prova del vero
Gl'userò, se ciò brami, ogni disprezzo.
Ch'io adori quel volto

Possibil non è;

Sia pur amoroso,

Sia vago, ò vezzoso,

Se hò il core disciolto,

Lo voglio per me.

Ch'io &c.

Ref. Frà il timor, e la speme
Confusa ancor rimango,
Hora spero, hor dispero, e sempre piango.

Il timore col cieco Amore

Fan ch'io spero sì, e nò,

Nel dar fede il genio mio

Si lusinga col desio,

Mà ciò che vorrebbe il Core,

Il timore sperar non può. Il &c.

S C E.

S C E N A I V.

Aristeo.

Numi, ò voi, che l'interno
Di noi cause seconde in Ciel vedete,
Voi, voi, che prevedete
Con pressaggio immortal ogni avvenire,
Se all'honor mio sovrasta
Macchia veruna, ah prima
Con provida pietate
L'unigenita Figlia à me involate.
Vanno al pari honor, e vita,
Mà alla vita honor preval;
Senza honor la vita more,
Perche è vita senza honore,
Se è l'honor vita al mortal.
Vanno &c.

S C E N A V.

Armidoro, e Aristeo.

Arm. **A**risteo?

Arist. Mio Signor?

Arm. Rosaura ancora

Vuole, e sostien che sia

Innocente Ermelinda, e i dolci amplessi

Opra dice, che far di finti Amori

Per involarsi ai nuovi suoi furori.

Arist. Sì credulo io non son.

Arm. Così pretende.

Arist.

Arist. Chi pensa solo il mal spesso, l'intende:
 Mà per meglio scoprire
 Gl'Affetti loro, io penso
 Dir che Clorindo estinto
 Già cesse al Fato, all' hora
 Dai moti dell' esterno
 Gl'arcani scoprirò del chiuso interno.
 Oggidì sol giova fingere:
 Per scoprir d'altrui l'interno,
 Con sagace, e scaltro ischerno
 S'usa il mal per ben dipingere.

Oggidì &c. parte.

Arm. Artefitio sagace,
 Mà per render la pace
 Di questa vita all' aggitata salma,
 Altri che Amor non può ridurla in calma.
 Se havessi creduto
 Amor sì crudel,
 Ch'io havessi amato mai
 guardimi il Ciel,
 Mà adesso, ch'io il sò,
 Fuggire! non può
 Dai lacci d'un bel crin l'Alma fedel
 Se havessi, &c.

SCENA VI.

Fuga di Camere nelle Stanze di Ros.

Rosaura Ermelinda.

Ros. **N** On ti credo,
 Se non vedo,
 Del tuo cor qual sia la Fè,
Erm. Sò che credi.

Poi-

Poiche vedi
 Quanto puoi fidarti in me.

Sopraggiungono Arm. & Arist.

Arm. Dunque morto è Clorindo? *ad Arist.*

Ros. Ohimè *verso i detti.*

Erm. Che dici? *ad Arm.*

Arist. Disperato, cred'io,
 Della sua libertà, nella parete
 Urtando in mille guise,
 Il fil della sua vita à se recife.

Erm. Barbari, vorne foste
furiata verso li sudetti.

Caggion del suo morir, ei qual credeste
 Non è, non è Clorindo,
 Mà di Fenicia il Prence Ormon. e in vita
 Se amato amante à me lo diè la sorte,
 Seguir lo voglio anco fedele in morte.
parte in atto di disperazione.

Arist. Per far argine, e scudo
 D'Amata Figlia al disperato ardire
 Dietro il passo gl'affretto,
 Che guida ai precipii un cieco Affetto.
parte.

SCENA VII.

Armidoro Rosaura co' Servi.

Arm. **R** Osaura, hor vanne, e credi
 A' sue finte follie, vive Clorindo,
 Mà sì scaltro pensiero
 Pretesto fù per intracciarne il vero.
Ros. Se vive Ormondo io son felice, e spero.
 Ela

Arm. E' la Donna un mar d'inganni,
Trova scogli, e prova affanni
Forfenato chi li crede:
Mostra ogn'or placida calma,
Perir poi fa il Cor, e l'Alma,
Che qual Mar non ha mai fede.
E' la &c.

S C E N A VIII.

Rosaura, e Servi.

Miei fidi, ite à Clorindo,
E le più ricche spoglie
D'Armidoro il Germano à lui reccate,
Poi con breve dimora,
Fate con esso à me ritorno ancora:
Rosaura, il bel che adori
Se alle Corone è nato,
Cerca con vezzi, e prieghi,
Che egli cortese all'Amor tuo si pieghi.
Mi dice il mio Core,
Che giova sperar.
Costanza fedele
D'un Alma crudele
Il sommo rigore
Può un giorno placar.
Mi dice &c.

SCE-

S C E N A IX.

Clorindo in abito da Cavaliero, e Rosaura.

Clo. Quanto, ò Rosaura, io devo
A tue gratie, ai favori,
Se in libertà con cortesie m'honori.
Ros. Al tuo gran merito, ò Prence,
Il tutto è poco.
Clo. Io Prence!
Ros. Ascolta, ò caro,
Tempo non è di più celar tua sorte,
Sappi omai, che Ermelinda
Dal paterno rigore
Fù già costretta à ribellar Amore,
E perche meglio intendi,
Che di tal verità nulla t'ascondo,
Sò che sei Prence, e di Fenicia Ormondo.
Clo. (Mi tradì l'Idol mio.) *a parte*
Ros. Pensando à nuovi effetti,
Spezza del primo Amor l'aspre ritorte.
Clo. Se non son del mio ben farò di morte.
Ros. Troverai chi di quella
Ti sarà più fedel, e più costante,
Non dubitar, non starai senza amante.
Clo. Amor, ti lascio, addio,
Se tradimmi l'Idol mio,
Più non m'ardi il seno, ò Amor;
Vanne pur cò tue catene,
Se non hò l'amato bene,
Non vò più legarmi al Cor.
Amor, &c.

SCE-

S C E N A X.

Rosaura sola.

PER obligar gl'affetti
 Del bel, che adoro alla mia falda fede,
 Cercherò nuovi inganni,
 Rad doppiere le cortesie, e le frodi,
 Tutto lice in Amor purchè si godi.
 Non mi perdo di speranza
 Benche avversa hò la Fortuna;
 Se contraria
 Non si varia
 Mai per me vicenda alcuna,
 Mi armerò sol di costanza;
 Benche avversa hò la Fortuna,
 Non mi perdo di speranza.
 Non &c. *parte.*

S C E N A XI.

Aristo trattando Ermelinda, e Armidoro.

Arist. **D**He ferma, ove tignida
 Un disperato ardire?
Erm. Lasciatemi vi prego, io vò morire.
Arm. Seguir un morto ardore,
 Voler amar l'Alme di vita ignude,
 E' un' infania del Cor, non già virtude.
Erm. Nelle ceneri mie
 Sepelirò l'Ardor.
Arist. Stolto desirè.

*Erm.**Erm.* Lasciatemi, vi prego, io vò morire.*si pone a piangere.*

Ar. Voi piangete, e fatte piangere,
 Luci belle io ben lo sò;
 Dhe cangiate d'improvviso
 Una volta il pianto in riso,
 Che all'hor lieto io riderò.
 Voi &c.

Arist. (Signor, lasciam che sola *ad Arm. à par.*
 Qui sfoghi il suo dolor, quando nel pianto
 Satiare havrà le sue amoroze doglie,
 (Facile a l'hor sarà, che cangi voglie.)
Arm. (Il tuo consiglio approvo.) *ad Ar. à par.*

S C E N A XII.

S' apre il prospetto, e si scoprono le spoglie di Clorindo essistenti sopra d'un Tavolino, & Arist. le mostra ad Erm. dicendo.

Ar. **F**iglia, del Prence estinto
 Sù le spoglie lugubri
 Resta a sfogar l'acerbo tuo cordoglio.
Arm. (Teco il fin in disparte attēder voglio.)
Arist. Tenta in van la mia Costanza
 Il tenor d'avversa Stella:
 Sinche l'Alma in petto havrò
 Sempre mai resisterò,
 Vincer voglio l'incostanza
 Della forte mia rubella.
 Tenta &c.
Si ritirano in disparte Arm. & Arist.

SCE-

S C E N A XIII.

*Ermelinda piangendo sopra le spoglie di Clorindo,
Arist. & Arm. in disparte.*

Er. **O** Del mio Sole estinto
Ecclissati splendori, Esperi infesti,
Voi, voi nuntii funesti
Di fatal notte a l'Alma mia giungete,
E in divisa d'orrori
Vestite à bruno i miei defonti Amori.
Caro Ormondo, Anima mia,
Al mio sen chi t'involò?
Nell'Eliso, ove t'aggiri,
Teco accogli i miei sospiri,
Che quel cor, che à tè gl'invia,
Senza te viver non può.

Caro &c.

Mà che tardo? che penso? ah questo ferro,
Per riunirmi ancora
Al promesso Conforte,
Stromento sia d'apprimi il varco à morte.

Erm. cava un pugnale per uccidersi.

S C E N A ULTIMA.

*Esce Clorindo, che trattiene Ermenilda nell'atto,
che tenta uccidersi, arriva Rosalva, &
escono Armidoro, e Aristeo.*

Cl. **F**erma, e vivi, Ermelinda.
Er. **O'** Dei, che veggio?

Ros.

Ros. Ceder al fin à sua costanza io deggio.

Ar. à Cl. Per scoprir vostri affetti

Finse Aristeo nel publicarti estinto.

Arist. Cedo al fin alle Stelle.

Erm. Amore, hai vinto.

Cl. Dunque, se pur non sdegni,
Stendo la destra ad Ermelinda.

Arist. Io lodo.

Ros. a 2. Godete pur sì sì.

Arm.

Cl. Contento a 2. Io godo.

Erm. Contenta

Cl. Gioje care volatemi in petto,

E un dolce diletto

Svegliatemi in sen.

Più non temo di rigido Fato,

Se il Cielo turbato

Ritorna seren.

Gioje &c.

Fine del Drama.